# I sindacati chiedono un incontro con Coldiretti, Alleanza e UCI

Una lettera alle Regioni «per la ripresa dei rapporti» - Domani il confronto col governo - Una lunga serie di impegni non rispettati — CGIL, CISL e UIL per una profonda svolta nella politica agricola — Programma pluriennale per le aziende a PPSS

Due importanti avvenimenti interesseranno nel corso di questa settimana il mondo questa settimana il mondo contadino del nostro paese e l'insieme del movimento sindacale e delle forze politiche e sociali. L'incontro col governo per l'agricoltura, cui parteciperanno dirigenti della Federazione CGIL, CISL e UIL e dei sindacati di categoria, previsto per la glorla Feuerazione Colli, Gista e UIL e dei sindacati di categoria, previsto per la giormata di domani, e lo sciopero generale per lo sviluppo dell'agricoltura, che avrà luogo il 10 luglio, con la partecipazione di oltre quattro milioni di lavoratori: un milione e mezzo di braccianti che si asterranno dal avoro per otto ore; un altro milione e mezzo di metalmeccanici che si fermeranno per un minimo di due ore nei settori macchine e attrezzature agricole e macchinari per l'industria alimentare; i chimici (due ore); gli alimentaristi (da una a quattro ore); i lavoratori dell'edilizia, che concentreranno le loche concentreranno le lo

mentaristi (da una a quatro ore); i lavoratori dell'edilizia, che concentreranno le loro iniziative in particolare nel Mezzogiorno. In vista dell'incontro col governo, CGIL, CISL e UIL hanno proposto alla Coldiretti, all'Alleanza e all'Unione colivatori una riunione preventiva per esporre i propri orientamenti e conoscerne il parere. Una lettera è stata inviata alle Regioni « per la ripresa dei rapporti tra le Regioni stesse e il movimento sindacale ».

Alla base dello sciopero di giovedi, come del resto dell'incontro col governo, figurano una serie di richieste precise, che coinvolgono direttamente l'intera politica agricola italiana. I sindacati chiedono, fra l'altro, la revisione della politica comunitaria per il rinnovamento del estrutture agricole; il mantenimento del piani quinquennali nei settori irriguo, zootecnico, agrumicolo e forestale; un programma di investimenti nelle industrie a partecipazione statale; il superamento con l'affitto della mezzadria e della colonia.

Nell'incontro del 4 luglio "71 il governo si era impegnato ad investire complessivamente, entro il 1979, 3.834 miliardi di lire suscettibili di mettere in moto investimenti indotti (secondo i calcoli dello stesso governo) per circa 12 mila miliardi di lire. Questo impegno, però, è stato osservato soltanto in milma parte.

Per l'anno scorso erano stati previsti stanziamenti per

to osservato soltanto in mimima parte.
Per l'anno scorso erano stati previsti stanziamenti per
100 miliardi da destinare alla attuazione delle direttive
CEE; per 60 miliardi da erogare socto forma di premi
agli allevatori di vitelli (legge Marcora); per 30 miliardi per il progetto agrumicolo.
Orbene, di queste tre « speae» è stata effettuata solo
quella relativa alla legge

oroene, di queste tre "speca" e» è stata effettuata solo quella relativa alla legge Marcora.

Fer il 1975-79 erano stati previsti: 559 miliardi in relazione alle direttive comunitarie; 180 miliardi per il piano agrumicolo; 400 miliardi per il rifinanziamento della legge sulla monzagna e per il piano di forestazione decennale per uso industriale; 305 miliardi per il rifinanziamento della legge 512 per una serie di interventi in agricoltura; 1.500 miliardi per il rifinanziamento nazionale irriguo 1975-79 con stanziamenti annui di 300 miliardi; 100 miliardi per opere di bonifica. Nel complesso al trattava di impegni per si trattava di impegni per

3.584 miliardi.

so si trattava di Impegni per 3.584 miliardi.

A tutt'oggi, risulta definito soltanto il rifinanziamento della 512, che peraltro non è ancora operante in concreto, mentre i criteri di concessione del credito non sono stati modificati.

Nell'incontro di domani i sindacati chiederanno fermamente che gli impegni di spesa previsti siano rispettati, soprattutto per la attuazione dei piani nazionali. Va detto, fra l'altro, che per quanto riguarda il piano nazionale zootecnico l'ultima proposta di legge dei ministro Marcora sembra avere più un conra sembra avere più un con-tenuto metodologico che di so-stanza, rinviando essa di fatto di circa due anni una vera definizione del piano stesso. E ciò nel momento in cui gli esperti dell'ONU preve-dono che « entro il 1980 tutti i paesi europei aumenteranno la produzione di carne trana paesi europei aumenteranno la produzione di carne tranne uno: l'Italia, il paese d'Europa cioè — come riferiva leri un'agenzia — che ha già in questo setzore un deficit spaventoso (1.500 miliardi circa nel 1975) ».

«Secondo gil esperti del l'ONU — affermava la stessa fonte — il nostro disavanzo nel settore è destinato a crescere del 60 per cento fino al 1980 ». Speriamo che le stime delle Nazioni Unite non siano esatte. Esse rappresentano comunque un ulteriore campanello d'alialme che deve essere ascoltaro.

che deve essere ascolta o, Occorrerà, quindi, che gli impegni del governo siano in teramente soddisfatti. E ciò anche per il piano irriguo per

cui « non risulta essere sta-

to avviato il dispositivo le-gislativo». Ciò mentre i pia-ni intersettoriali idrici della

ni intersettoriali idrici della Calabra e della Sardegna sono alla pura fase progettuale e mentre i lavori per i progetti irrigui speciali della Pu glia, Lucania, Molisc, Abruzzo, Sicilia, Sardegna e Calabria e quelli previsti dal progetto generale delle acque

approvato dal CIPE il 6 no-vembre 1974 sono in una si-tuazione di « generale para-

vembre 1974 sono in una situazione di « generale paralisi».

Non si tratta peraltro soltanto di ottenere la riconferma degli impegni di cui sopra, ma di ottenere, dal confronto col governo, « certezze di definizioni legislative, di erogazione effettiva della spesa, di localizzazioni». Allo stesso modo i sindacati chiederanno al governo la definizione e l'attuazione di un programma pluriennale delle aziende a partecipazione statale collegate all'agricoltura.

Per le terre incolte ò malcolitvate, inoltre, sarà avanzata la richiesta di una legge quadro nazionale che affidi alle regioni — attraverso i loro organi di programmazione (comunità montane e comprensori di pianura) e i loro strumenti di intervento (enti di sviluppo) — « poreri in materia di concessione delle terre » stesse. La legge quadro, infine, dovrà prevedere un finanziamento piuriennale da suddividere fra lergioni per le opere indispensabili a riportare a produttività i terreni abbandonati.

Altre richieste riguarderanno la ricerca, il credito, il finanziamento degli enti di sviluppo e dell'AIMA, interventi per lo sviluppo della cooperazione.



Braccianti e amministratori della provincia di Foggia nell'azienda occupata

Da 11 giorni i braccianti presidiano la Frangipani, nel basso Tavoliere

# OCCUPANO L'AZIENDA AGRARIA CONTRO LO STATO DI ABBANDONO

Il padrone, l'ente pubblico ESA, potrebbe trasformare i 150 ettari di terra - Il campo di grano invaso dalle erbacce . Una visita incontro con i lavoratori presenti amministratori della provincia - Dibattito pubblico a Ortona sulla lotta degli operai agricoli - Manifestazione a Cerignola - Scioperi in Puglia

All'intransigenza degli agrari i braccianti pugliesi, in lotta per il rinnovo del contratto, rispondono con l'inasprimento della lotta. Allo sciopero che praticamente da due settimane si svoige in Capitanata, ove sono paralizzate e presidiate dai braccianti oltre un centinaio di azlende agrarie capitaliste, si è aggiunto leri quello della provincia di Bari, ove i braccianti hanno proclamato uno sciopero di quattro giorni. Questa prima giornata di lotta ha visto la partecipazione alla protesta di migliaia e migliaia di braccianti e di coloni (e tutti rivendicano il rinnovo del capitolato colonico) in tutti i centri bracciantili. A Brindisi e a Lecce inizia oggi uno sciopero di 72 ore, mentre a Taranto sono iniziate il trattative.

Il fatto che la piattaforma di lotta non affronti solo rivendicazioni salariali ma anche i problemi per lo sviluppo dell'agricoltura ha fatto si che anche in zone non tipicamente bracciantili (come quella del sud-est barese) lo sciopero sia riuscito in pieno e si sono avuti contatti con i coltivatori diretti (come a S. Michele e a Casamassima) i quali hanno giudicato giuste le richieste dei braccianti. Vasta è la solidarietà dei Comuni.

darietà dei Comuni.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 7

« Noi dobbiamo resistere ad ogni costo perché stiamo dalla parte della ragione, loro invece dovranno al più presto cedere perche sanno di avere torto. Le nostre richieste non sono campate in aria. Ci battiamo per riqualificare il salario dopo i continui e vertiginosi aumenti dei costo della vita, per una politica di investimenti, per trasformare la terra. Guarde dell'asso, dal vice presidente quest'azienda: è semiabbandonata».

Un bracciante ha voluto esprimere con queste parole il senso della lotta in corso, da più di undici giorni nell'azienda Frangipani, dell'Esa. L'azienda si trova lungo la strada che da Stornara por ta a Stornarella, due piccili

l'azienda Frangipani, dell'Esa.
L'azienda si trova lungo la
strada che da Stornara por
ta a Stornarella, due piccoli
centri agricoli del Passò Tavollere.
Dopo una buona mezz'ora,
nel corso della quale si è parlato dell'asprezza della lotta,
dell'intransigenza dell'Unione

sindaci di Stornara e Stornarella) ci conducono nel «cuore» dell'azienda. Ad attenderci ci sono altri lavoratori.
Si entra nel vivo dell'incontro. La prima constatazione che viene fatta è questa:
« Guardate qui intorno — 'n
dica un mezzadro — 'n'è l'abbandono più assoluto: il tigneto sta essicando, il campo di granoturco è picno di
sterpaglie, il campo di grano è invaso dalle erbacce».
I lavoratori chiedono che
l'amministrazione provinciale
intervenga decisamente nel
riguardi dell'Ente di sviluppo, per rendere questa azienda (150 ettari) fertile e pro
duttiva.

duttiva.

Lo stato di semi-abbandono in cui si trova testimonia il modo come un ente pubblico possa sprecare ingenti risorse Vengono anche precisate le richieste dei lavoratori agricoli: immediata trasformazione dell'azienda, sua piena utilizzazione e sfruttamento, e infine assegnazione di queste terre semi incolte, ai lavoratori.

« Dare la terra ai contatini

« Dare la terra al contadini singoli od associati è il no-stro obiettivo perché soltan-to in questo modo è possibile enitare questo stato di dec dimento in cui si trova tanta terra fertile», sintetizza un dirigente della locale Lega bracciantile II presidente dell'amministrazione provin-ciale unitamente al vice presidente e al compagno Berar di nel prendere nota delle richieste del lavoratori, il-lustra le iniziative della Provincia e il recente dibattito che si è svolto in Consiglio. Il consiglio provinciale ha espresso la sua solidarietà al-

la lotta dei braccianti
Terminato l'incontro nelle
terre della Frangipani, il lavoro della «Commissione»
prosegue. Ad Ortanova in
pleazza e alla presenza di
migliala di cittadini, è riunito il Consiglio comunale
con all'ordine la lotta dei
braccianti e il grave atteggiamento degli agrari che non
vogliono firmare il nuovo contratto Il dibatitio è aperto
dal sindaco che illustra le
proposte dei lavoratori e l'atteggiamento dell'aparando.
Il sindaco fa anche il punto
della situazione sullo etato
dell'economia dell'intera zona ed in modo particolare di
Ortanova. Il dibatito che segue è molto vivace, interesante, polemico Vengono denunciati lo sfruttamento dela manodopera femminile, le
condizioni in cui i lavoratori sono costretti ad operare,
i continui ricatti dei padroni che spesso per fiaccare la
resistenza dei braccienti ni che spesso per fiaccare la resistenza del braccianti «importano » manodopera da altri comuni, con un salario inferiore a quello contrattuale ecc Le proposte per una rapida soluzione della vertenza non mancano Innanzi-

Dalla lotta per l'occupazione e lo sviluppo alle vertenze contrattuale non ci può essere soluzione di continuità: per un movimento sindacale come quello italiano, impegnato su un terreno di trasformazione della società, debbono essere «due aspetti di una medesima linea, reciprocamente funzionali». Ecco l'indicazione che emerge dal seminario sulle politiche contrattuali indetto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, e aperto leri ad Ariccia da Agostino Marianetti, segretario confederale della CGIL. «La mia è più che altro una introduzione al dibattito »— ha detto lo stesso Marianetti per spiegare il carattere aperto sia della relazione sia del seminario, dal quale usciranno linee generali per il movimento, ma non, come è naturale, decisioni vincolanti per le varie categorie; le quali nella ioro specificità stanno elaborando le piattaforme da presentare al grande padronato pubblico e privato.

Affinche lo sviluppo del movimento sia impregnato dei grandi temi che il sindacato ha posto al centro della sua iniziativa e ha precisato nella conferenza di Rimini, occorre — ha detto Marianetti — «una qualificazione del metodo di lotta e della sua direzione che non tralasci la dimensione territoriale, i collegamenti e i confronti con forze sociali e politiche esterne, e che dovrà avvalersi del contributo di gestione e di direzione delle strutture orizzontali». Come proposta concreta Marianetti ha parlato di un convegno da tenere alla fine di settembre sulla politica del credito, dal quale fare emergere indicazioni positive soprattutto verso le piccole imprese e l'artigianato. Nei confronti di questi settori produttivi «occorre elaborare una proposta in materia di oneri sociali che modifichi l'attuale criterio che penalizza in queste aziendo la lungionale al nuovo tipo di sviluppo per il quale si battono i sindacati. Infine, c'e il proble ma di ringicare lavoracione dal sindaca: con simio contratti, insomma, e riuscire ad un'ificare lavoracioni di contrattuale se oprata della forza lavoro degli impianti e nella sinderima con e tenza non mancano minanzio tutto costringere gli agrari a sedersi dietro un tavolo e riprendere la trattativa con l'intenzione di raggiungere un accordo. Il Consiglio comu-nale esprime tutto il suo ap-poggio alla dura azione dei braccianti all'uso dell'appalto e del sub-appalto come strumenti per riorganizzare il ciclo produt-tivo, decentrando all'esterno le produzioni piu dequalifica-te. Punto di arrivo è « recu-Mentre sono in corso i la-vori di questo Consiglio co-munale, a Cerignola si sta svolgendo una forte mani-festazione bracciantile e alperare un controllo comples sivo dell'uso della forza la voro », riaggregando tutti i lavoratori e rendendo omoge-nee le loro condizioni salariali e normative

la quale hanno preso parte migliala di lavoratori Roberto Consiglio

#### PER IL SUPERAMENTO DELLA GRAVE CRISI DEL SETTORE

La giornata è afosa Due braccianti in motoretta che fanno da battistrada alla « Commissione » (dietro alia

quale si è accodato uno stuo lo di macchine con a bordo dirigenti sindacali, consiglie-ri comunali, e provinciali, i

### Un milione e mezzo di edili in lotta in tutto il Paese

Un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni sono impegnati nella settimana di lot ta indetta dalla FLC per ricordicare una serie di provvedimenti atti ad avviare il sudimenti atti ad avviare il su-peramento della grave crisi Manifestazioni e scioperi so-no previsti in tutto il Paese as-sieme anche ai lavoratori di al-tre categorie impegnati nelle vertenze per l'occupazione e gli investimenti. Diamo di seguito

investimenti Diamo di seguito un quadro parziale delle in.zia tive da cui emerge l'ampiezza della lotta che impegna i lavoratori delle costruzioni.

Puglie Sciopero di 8 ore il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Bari e Foggia il sieme ai braccianti Nelle altre province faranno manifestazioni nelle varie zone Lazio. 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali assieme ai braccianti e alle altre cate gorie. 4 ore di sciopero da effettuarsi a livello di zona nel corso della settimana dal 7 al 12 Campania. Sciopero di 8

ore il giorno 10 con manifesta zioni provinciali assieme ai braccianti a Salerno, Napoli e Caserta. Liguria, Sciopero di 8 ore il giorno 9 assieme ai lavora tori dei trasporti con manifestazioni provinciali a Genova e La Spezia. A Savona e Impera assemblee nelle varie località Toscana. Edili e lavoratori dei materiali di costruzio ne effettueranno 4 ore di sciopero nel corso della settimana dal 7 al 12 con manifestazioni nelle zone. I lavoratori del legno effettueranno 8 ore di sciopero il giorno 15 con una manifestazione regionale Marche, Sciopero di 8 ore il giorno 11 con manifestazioni provinciali a Pesaro a Charavalle per la piosincia di Ancona assemblee a Maccrata e a San Benedetto del Tronto Umbria. Sciopero di 8 ore il giorno 10, con assemblee nelle zone Veneto. In tutta la Regione effettueranno lo sciopero con manifestazioni dal 7 al 12 luglio Rovigo. Sciopero di 8 ore il giorno 10 con una

manifestazione assieme al brac cianti Verona. Sciopero di 8 ore per gli edili e il settore dei materiali da costruzione e di 4 ore per ti legno il giorno 15 Venezia. Sciopero di 8 ore il giorno 15 con assemblee nelle varie zone Treviso. Sciopero di 8 ore il giorno 17 Sicilia. Sciopero di 8 ore il giorno 10 assieme ai brac canti con manifestazione in tut ta la provincia. Friuli, Sciopero di 8 ore il giorno 10 con manifestazione regionale ad Ud ne Calabria. Sciopero il giorno 10 di 8 ore assieme ai braccianti con manifestazioni nelle zione più impegnate nella lotta Lucania. Sciopero il giorno 10 di 8 ore assieme ai braccianti con manifestazioni di zona Emilia. Sciopero minimo di 4 ore che verrà effettuato nei giorni 9 o 10 in concomitanza con gli scioverrà effettuato nei giorni 3 o 10 in concomitanza con gli scio-peri dei lavoratori dei traspor-ti e dei lavoratori della terra, secondo la realtà provinciale Piemonte. Sciopero di 4 ore mercoledi 9.

#### 16 ore di sciopero dei cartai e cartotecnici

Le trattative contrattuali per i settori della carta e della car totecnica sono state interrotte a seguito della posizione della de seguto della posizione della de legazione imprenditoriale la qua-le si è dimostriata impossibili tata ad analizzare i principali punti politici sui cui si articola la plattaforma rivendicativa. La delegazione dei lavoratori ha deciso pertanto di rispondere con la lotta programmando se dici ore di sciopero: otto duran te la giornata di mercoledi nove luglio come sciopero nazionale lugio come sciopero nazionale generale e le altre otto da ge stre in forma articolata a li-vello di fabbrica nel periodo che va dal wtte al 19 lugito Le trat

nel tempo». Subto dopo si è iniziato il dibattito nel quale daremo un resoconto domani. Tra gli al-tri sono intervenuti Trespidi.

lineato che non sarebbe opportuno avere effetti di ulteriore schiacciamento; i temi dell'egualitarismo d'altronde, vanno affrontati non solo all'interno di ogni categoria o dell'intera industria, ma tra industria, servizi e altri settori.

Aperto a Ariccia il seminario della Federazione CGIL, CISL e UIL

Occupazione e contratti

La relazione di Marianetti - La qualificazione e la direzione della lotta - Unifi-

care lavoratori occupati e disoccupati - Le questioni del lavoro precario - I

problemi relativi alla rivendicazione salariale e all'orario - Iniziato il dibattito

un'unica linea d'azione

scalenze contrat-TUALI — Respinta l'ipotesi di un contratto unico per l'in-dustria (finirebbe per esalta-re il contratto aziendale e le spinte divarioatrici e forni-rebbe una sede alla politica del redditi) la relazione ha sottolineato che « sarebbe ut-le manovare la durata e lle manovrare la durata e le scadenze perchè siano dislocate in modo più articolato

Giovannini, Bignami, Contessi, Bertinotti, Bastianoni, Manghi, Guido Baldi e Bal-

Stefano Cingolani

Si tratta di operai delle ditte appaltatric!

#### 200 licenziamenti dall'Anic di Ragusa

PALERMO. 7.
Circa 200 operai che lavorano all'ANIC di Ragusa,
presso ditte appaltatrici, stanno per perdere il loro posto
di lavoro. I licenziamenti dovrebbero scattare martedi
della settimana prossima.
Era stato preannunciato
che i licenziati sarebbero stati 170; adesso però il numero è aumentato « di parecchie
decine», perché l'ANIC ha
deciso di chiudere la linea
cinque dello stabilimento
quella che produce polietilene. Gii operai addetti a questo reparto dovrebbero essere
sistemati in altri reparti
Con la chiusura della quin-

ta linea — annunciata in un incontro tra i rappresentanti sindacali e la direzione — l'ANIC viene meno agli impegni assunti fin dal 1974 a livello nazionale e che si ri-ferivano allo sviluppo dell'impianto ragusano.

Gli operai chimici dello stabilimento hanno scioperato la settimana scorsa per protestare contro questa grave decisione e contro la rottura delle trattative tra il consiglio di fabbrica e i rappre-

glio di fabbrica e i rappresentanti dell'azienda

Altre giornate di lotta sono state annunciate per i pros-

Una drammatica realtà documentata dalla FLM

## Milano: chiuse 39 fabbriche del settore metalmeccanico

Altre settantacinque piccole e medie aziende in 9 mesi hanno effettuato licenziamenti - Contratto e riconversione produttiva

Dalla redazione

Trentanove aziende chiuse o interessate da procedure fallimentari, negli ultimi nove mesi, 75 aziende che hanno effettuato licenziamenti, 158 aziende in cassa integrazione, 70 aziende che hanno avuto problemi di cassa integrazione nel solo periodo che va dal gennalo al maggio del 1975. Questa la situazione, in cifre scheletriche ma significative, nel settore metalmeccanico milanese. Questa specie di «mappa» drammatica è stata fornita nei giorni scorsi alla conferenza provinciale indetta dalla FLM La riunione preparava la terza conferenza nazionale che si terrà dal 10 al 13 luglio a

Ferma presa di posizione dei sindacati

### Respinta all'Alfa la richiesta di sospensioni

MILANO, 7

Le segreterie milanesi della Federazione Cgil-Cisl-Uil e della Fim e l'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo hanno esaminato congiuntamente — dice una nota emessa oggi — le posizioni assunte dall'azienda la quale minaccia di procedere un lateralmente a mettere in cassa integrazione per tre settimane a zero ore 17500 lavoratori, nonostante che in sede di trattativa sia emerso palesemente che non esistono allo stato attuale necessità di ordine produttivo che giu stifichino questa gravissima misura.

misura.

Dai dati forniti dall'azienda misura.

Dai dati forniti dail'azienda risulta infatti che nei primo semestre del 1975 le vendite Alfa Nord hanno raggiunto il massimo livelio di tutta la storia dell'azienda e le difficoltà di mercato asserite dipendono soltanto da una pre visione di una incredibile di minuzione delle vendite di circa il 25% nel secondo semestre rispetto al primo, diminuzione che è addirittura maggiore di quella registrata nel 1974 anno nero della produzione e dei mercato automobilistico.

Sulla base di queste ed altre precise valutazioni, da parte sindacale ci si opporrà nel comitato apposito alla concessione della cassa integrazione richlesta dalla di rezione Alfa Romeo. Contemporaneamente — prosegue la nota — l'azienda disattende tutti gli impegni assunti sul-

nota — l'azienda disattende tutti gli impegni assunti sul-

le riconversioni e lo sviluppo delle produzioni e dell'occupazione, mentre promuove una campagna diffamatoria con tro i lavoratori dell'Aifa Sud e si disimpegna dalle proprie responsabilità nei confronti del problemi posti dal movimento sindacale alle Partecipazioni statali, in particolare per il settore autotrasporti. Si sottolinea poi che « la volontà dell'azienda appare espilcitamente provocatoria e la pone, in dispregio delle maggiori responsabilità sociali che le dovrebbero derivare dalla sua appartenenza alle partecipazioni statali, quale capofila degli attacchi alla linea sindacale » Si rileva poi che l'attacco « è di tale gravità di la tale de la contra de la contra de la contra de la capofila degli attacchi alla linea sindacale » Si rileva poi che l'attacco « è di tale gravità di la capori de l'attacco « è di tale gravità di la capori dell'attacco « è di tale gravità di la capori dell'attacco « è di tale gravità dell'accordina dell'attacco » de di tale gravita dell'accordina dell'accordi

Le organizzazioni sindacali «propongono in tutte le forme opportune un confronto con la regione, la provincia e le forze politiche e democratiche per respingere unitariamente le provocazioni padro-nali e le loro gravi consequennali e le loro gravi conseguenze » e affermano che « le provocazioni e gli atti unilatera-li troveranno in ogni caso la resistenza unitaria non solo del lavoratori interessati, ma di tutti i lavoratori mila-

La documentazione fornita dai sindacati milanesi risale al maggio di quest'anno E' dunque abbastanza aggiorna-ta. Essa testimonia la grave crisi in atto nel paese C'è crisi in atto nel paese C'è da dire che le aziende chiuse o dove sono stati effettuati licenziamenti sono tutte di piccole e medie dimensioni. I settori più colpiti sono radiotelevisori ed elettrodomestici col 30% delle aziende e il 20% dei lavoratori interessati o a riduzioni produttive o a licenziamenti; automotocicio con il 14% lelle aziende e il 58% dei lavoratori interessati, aziende collegate all'edilizia con 19% delle aziende ed il 7% dei lavoratori; elettronica, telefonica e telecomunicazioni con 18% delle aziende e il 5% dei lavoratori.

trı ındustrıalı.

Bologna con la prevista par-tecipazione di 1200 delegati provenienti dai diversi cen-

Una situazione grave, dunque, da cui è partita l'analisi dei metalmeccanici milanesi per tratteggiare una impostazione in riferimento alle vertenze nazionali in corso, a cominciare da quella delle cominciare da quella delle Partecipazioni Statali, e al prossimo rinnovo contrattua le La socita è quella di eol-legare le possibili nuove con-quiste di potere ed economi-che a un progetto di ricon-versione produttiva.

versione produttiva.
Walter Galbusera, segretario provinciale, nella relazione introduttiva, rifacendosi al documento preparatorio
diffuso dalla FLM nazionale
ha parlato della necessità di
«estendere l'area di intervento nei confronti di tutta
la fascia del lavoro oggi tutelato, acquisendo una magla fascia del lavoro oggi tu-telato, acquisendo una mag-giore tutela contrattuale che contribuisca a scoraggiare il ricorso al decentramento pro-duttivo, ad eliminare la pra-tica del lavoro in appalto, a ridurre la diffusione del lavo-no pregrio. ro precario

ridurie la diffusione del lavoro precarlo

Non « fatalismo » di fronte alla crisi, dunque, — come ha detto il compagno De
Carlini, intervenendo a nome della Federazione CGIL.
CISL e UIL — ma, ancora
una volta, la ricerca di una
linea unificante. Spazio nel
dibattito ha avuto la rifleasione sugli « strumenti » più
che mai necessari oggi al sindacato Tra questi i «consigil di zona » A Milano, come
è noto, sono state fatte alcune scelte per la formazione
di questi organismi, attraverso l'elezione d'iretta da parte dei lavoratori La FLM
nazionale rifacendosi alle impostazioni della categoria ha nazionale rifacendosi alle impostazioni della categoria ha avanzato a suo tempo, alcune oblezioni a questa proposta, sollecitando invece una costruzione dei consigli di rona come emanazione diretta dei consigli di fabbrica.

Elio Pastorino, segretario nazionale della FLM, ne le conclusioni ha auspicato, su questo punto, un «compro-messo», cioè la definizione di una struttura, nelle zone, che esprima, almeno in parte, la realtà dei consigli

Bruno Ugolini

lavoratori e rendendo omogenee le loro condizioni salariali e normative

ORARIO — L'impegno non è quello di una riduzione generalizzata, ma piuttosto di comprimere e controllare rigorosamente lo straordinario. Per i turnisti a ciclo continuo bisogna invece perfezionare la riduzione dell'orario di lavoro. Marianetti ha poi proposto per i nuovi investimenti del Mezzogiorno o per i settori carenti di potenzialità produttiva, 8 ore lavorative al giorno su 6 giorni.

FERIE — 4 settimane per tutti è una conquista che va consolidata, è possibile esaminare inoltre la questione di un diverso scaglionamento e di un diverso scaglionamento e di un diverso uso delle festività infrasettimanali, magari creando un periodo di «ferie invernali».

SALARI — Per mantenere ferma l'impostazione di fondo dei contratti è necessario che gli aumenti salariali siano congrui tenendo conto che l'inflazione non accenna a ridursi in modo sensibile Lesperienze passate infatti hanno dimostrato da un lato che i bassi salari, come negli anni '50, non hanno indotto alti tassi di investimento e, dai l'altro, che l'espansione della domanda delle masse popola ri ha trovato un ostacolo nella inadeguatezza dell'offerta di settori economici come la agricoltura, l'edilizia ecc La causa comune di questi fenomeni è da ricercare in quei « nodi strutturali » caratteristici della crisi economica italiana che devono essere rimossi

Sulla struttura delle retribuzioni, Marianetti ha sotto-

che l'attacco «è di tale gravità da introdurre nella si-tuazione sociale milanese ele-menti di tensione che possono menti di tensione che possono giungere a pregiudicare ogni possibilità di confronto co-struttivo fra le parti per tro-vare eque soluzioni alle stes-se questioni produttive e dei-lo sviluppo »

L'industria chiede un « Piano »

### Abbigliamento: 100.000 in Cassa integrazione

L'industria dell'abbigliamento, secondo un'indagine del l'Associazione industriali del settore, ha subito una pesante flessione delle vendite. Le cause sono evidenti' i prezzi del vestiario sono aumentati del 25% i anno scorso contribuendo non poco a deprimere i bilanci familiari ma anche col risultato di comprimere le vendite. Attualmente 100 mila lavoratori sono a cassa integrazione L'Associazione industriali chiede ora, dopo averlo rigettato in peszione industriali chiede ora, dopo averlo rigettato in pas-sato (al tempo del dibattito sulla legge tessile un «pia-no di politica industriale» per il settore tessile abbiglia-mento Bisognerà vedere cosa

intenderebbe mettere il pa-dronato dentro il «Piano» Lo spazio per lo sviluppo esi ste ma non ci si può più affidare ai metodi dell'arremhandare al mercato del pas-sato Si veda, in proposito, la stagnazione delle vendite al-l'estero per i tessili 590 mi-liardi di vendite, nei primi quattro mesi di quest'anno, contro 553 l'anno scorso; per l'abbigliamento 547 miliardi contro 409, un aumento pro-porzionale ai prezzi. La pro-duz'one nei primi quattro mesi dell'anno e diminuita del 165° per i tessili, 10,2° per il vestiario, 361° per le fibre chimiche